

A vertical strip on the left side of the slide shows a close-up of sand with two distinct footprints. The top footprint is smaller and more faded, while the bottom one is larger and more defined. The sand is a light, textured grey.

Corso di Semiotica dei Media

Semiotica: richiami teorici

Luca Vargiu

Università di Cagliari
A.A. 2023/2024

Caratteri basilari

- **Umberto Eco – Con che cosa ha a che fare la semiotica**
- **Martine Joly – In che cosa consiste il lavoro del semiologo**
- **Gianfranco Marrone e Umberto Eco – Differenza tra comunicazione e significazione**

Umberto Eco
Trattato di semiotica
generale



La nave di Teseo

i Delfini

La semiotica ha a che fare con qualsiasi cosa possa essere ASSUNTA come segno.

È segno ogni cosa che possa essere assunta come un sostituto significante di qualcosa d'altro. Questo qualcosa d'altro non deve necessariamente esistere, né deve sussistere di fatto nel momento in cui il segno sta in luogo di esso.

In tal senso la semiotica, in principio, è *la disciplina che studia tutto ciò che può essere usato per mentire.*

Umberto Eco
Trattato di semiotica
generale



La nave di Teseo

i Delfini

Se qualcosa non può essere usato per mentire, allora non può neppure essere usato per dire la verità: di fatto non può essere usato per dire nulla.

La definizione di 'teoria della menzogna' potrebbe rappresentare un programma soddisfacente per una semiotica generale.

[Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano 1994 (1975¹), p. 17.]



Martine Joly

INTRODUCTION À L'ANALYSE DE L'IMAGE

3^e édition

ARMAND COLIN

Si può affermare che affrontare o studiare determinati fenomeni dal punto di vista semiotico significa considerare il loro *modo di produzione di senso*, in altri termini la maniera in cui essi provocano significazioni, ossia interpretazioni.

Un segno, infatti, è «segno» soltanto se «esprime delle idee», e se provoca nella mente di colui o coloro che lo percepiscono un processo interpretativo.



Martine Joly

INTRODUCTION À L'ANALYSE DE L'IMAGE

3^e édition

ARMAND COLIN

Da questo punto di vista, si può dire che tutto può essere segno, perché, da che siamo esseri sociali, abbiamo appreso a interpretare il mondo che ci circonda, sia esso culturale o «naturale».

Ma il compito del semiologo non è quello di decifrare il mondo, né di inventare i differenti significati che attribuiamo agli oggetti, alle situazioni, ai fenomeni naturali ecc.

Questo potrebbe essere il lavoro dell'etnologo, dell'antropologo, del sociologo, dello psicologo o anche del filosofo.



Martine Joly

INTRODUCTION À L'ANALYSE DE L'IMAGE

3^e édition

ARMAND COLIN

Il lavoro del semiologo consisterà piuttosto nel tentare di stabilire se esistano categorie di segni differenti, e se questi differenti tipi di segno abbiano una specificità, proprie leggi di organizzazione e particolari procedimenti di significazione.

[Martine Joly, *Introduzione all'analisi dell'immagine* (1994), Lindau, Torino 2008 (1999¹), pp. 37-38.]

Gianfranco Marrone

Prima lezione di semiotica



La *comunicazione* tradizionale (che continueremo difatti a chiamare così) ha luogo quando si attiva volutamente la trasmissione di un messaggio, quando c'è qualcuno che vuol dire qualcosa, e fa di tutto affinché il suo interlocutore recepisca quel che sta dicendo. La *significazione* è un fenomeno più generale (che include il primo come suo sottoinsieme), dove il senso si coglie, per così dire, a partire dalla fine, ossia da chi riesce a interpretare un significato percependo un significante.

Gianfranco Marrone

Prima lezione di semiotica



[...] Teniamo bene in memoria questa differenza fra comunicazione e significazione: sarà per noi fondamentale.

Umberto Eco
Trattato di semiotica
generale



La nave di Teseo

Un sistema di significazione è [...] un COSTRUTTO SEMIOTICO AUTONOMO che possiede modalità d'esistenza del tutto astratte, indipendenti da ogni possibile atto di comunicazione che le attualizzi.

Al contrario [...] *ogni processo di comunicazione tra esseri umani – o tra ogni altro tipo di apparato 'intelligente', sia meccanico che biologico – presuppone un sistema di significazione come propria condizione necessaria.*

i Delfini

Umberto Eco
Trattato di semiotica
generale



La nave di Teseo

i Delfini

È dunque possibile (anche se non del tutto desiderabile) stabilire una semiotica della significazione che sia indipendente da una semiotica della comunicazione, ma è impossibile stabilire una semiotica della comunicazione indipendente da una semiotica della significazione.

[Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, cit., p. 20.]

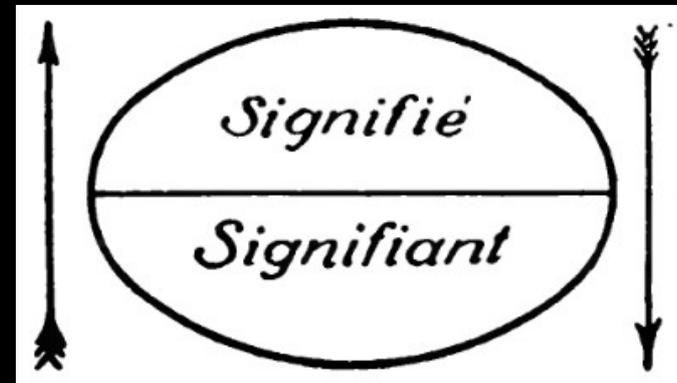
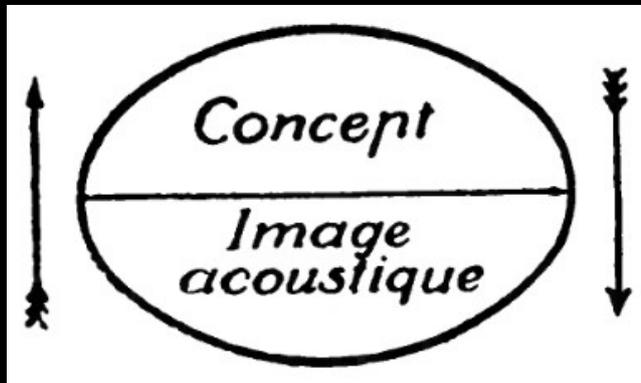
Concetti-chiave

- **Ferdinand de Saussure – Significante e significato**
- **Charles Sanders Peirce – Rappresentazione**
- **Charles Sanders Peirce – Segno**
- **Charles Sanders Peirce – Differenti tipi di segni**
- **Louis Hjelmslev – Espressione e contenuto**
- **Roman Jakobson – «Fattori insopprimibili» e funzioni della comunicazione**

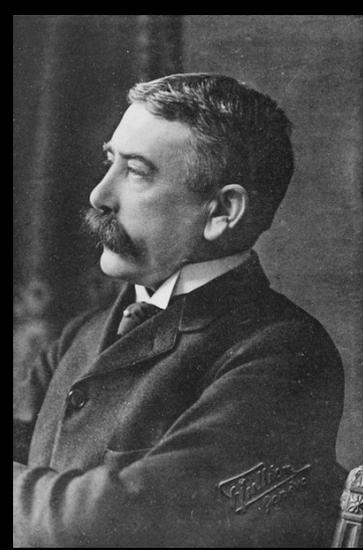
Ferdinand de Saussure



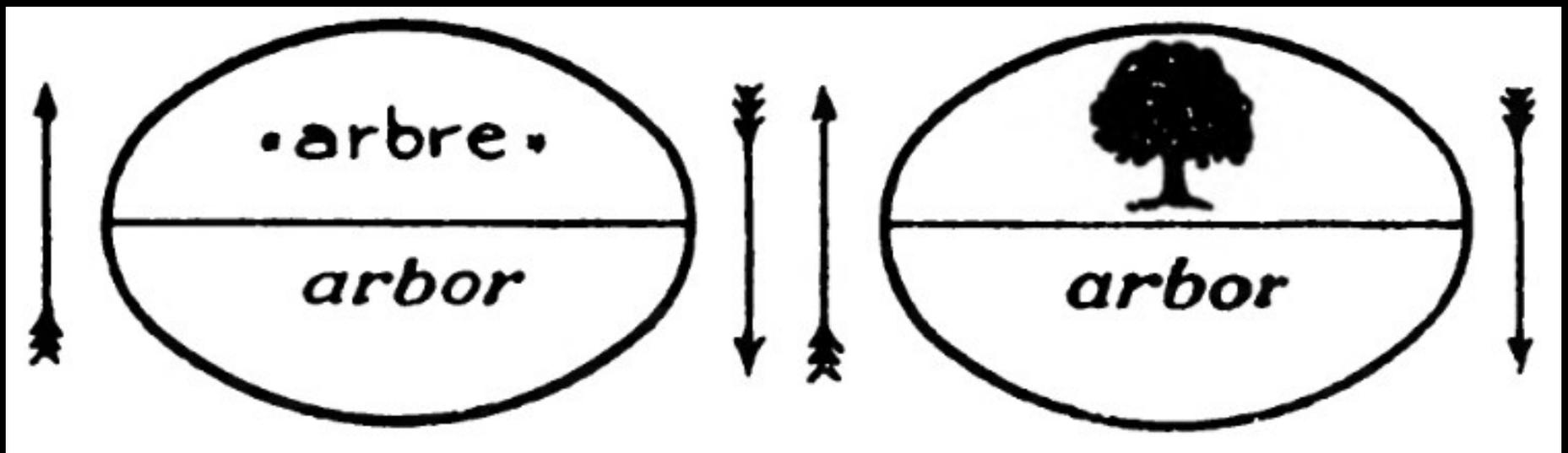
- *Cours de linguistique générale* (1916)
- **Segno linguistico:**
 - **entità psichica a due facce indissociabili:**
 - **significante**
 - **suoni, immagine acustica**
 - **significato**
 - **concetto**



Ferdinand de Saussure



- Esempio:
 - l'insieme di suoni della parola latina “*arbor*” non è connesso all'albero reale che può trovarsi davanti a me, ma al concetto di albero, strumento intellettuale che ho costruito con la mia esperienza



COLLECTED PAPERS OF
CHARLES SANDERS PEIRCE

VOLUME I
PRINCIPLES OF PHILOSOPHY

AND

VOLUME II
ELEMENTS OF LOGIC

EDITED BY
CHARLES HARTSHORNE
AND
PAUL WEISS



TWO VOLUMES IN ONE

THE BELKNAP PRESS OF
HARVARD UNIVERSITY PRESS
CAMBRIDGE, MASSACHUSETTS
1960

RAPPRESENTARE. Stare per, cioè essere in una tale relazione con un'altra entità da essere trattato da qualche intelletto per certi scopi, come se si fosse l'altra entità.

[Charles Sanders Peirce, *Semiotica. I fondamenti della semiotica cognitiva* (tr. it. parz. dei *Collected Papers*), Einaudi, Torino 1980, § 2.273, p. 154.]

COLLECTED PAPERS OF
CHARLES SANDERS PEIRCE

VOLUME I
PRINCIPLES OF PHILOSOPHY

AND

VOLUME II
ELEMENTS OF LOGIC

EDITED BY
CHARLES HARTSHORNE
AND
PAUL WEISS



TWO VOLUMES IN ONE

THE BELKNAP PRESS OF
HARVARD UNIVERSITY PRESS

CAMBRIDGE, MASSACHUSETTS

1960

Un segno, o *representamen*,
è qualcosa che sta a qualcu-
no per qualcosa sotto qual-
che rispetto o capacità.

Si rivolge a qualcuno, cioè
crea nella mente di quella
persona un segno equiva-
lente, o forse un segno più
sviluppato.

Questo segno che esso crea
lo chiamo *interpretante* del
primo segno.



COLLECTED PAPERS OF
CHARLES SANDERS PEIRCE

VOLUME I
PRINCIPLES OF PHILOSOPHY

AND

VOLUME II
ELEMENTS OF LOGIC

EDITED BY
CHARLES HARTSHORNE
AND
PAUL WEISS



TWO VOLUMES IN ONE

THE BELKNAP PRESS OF
HARVARD UNIVERSITY PRESS

CAMBRIDGE, MASSACHUSETTS

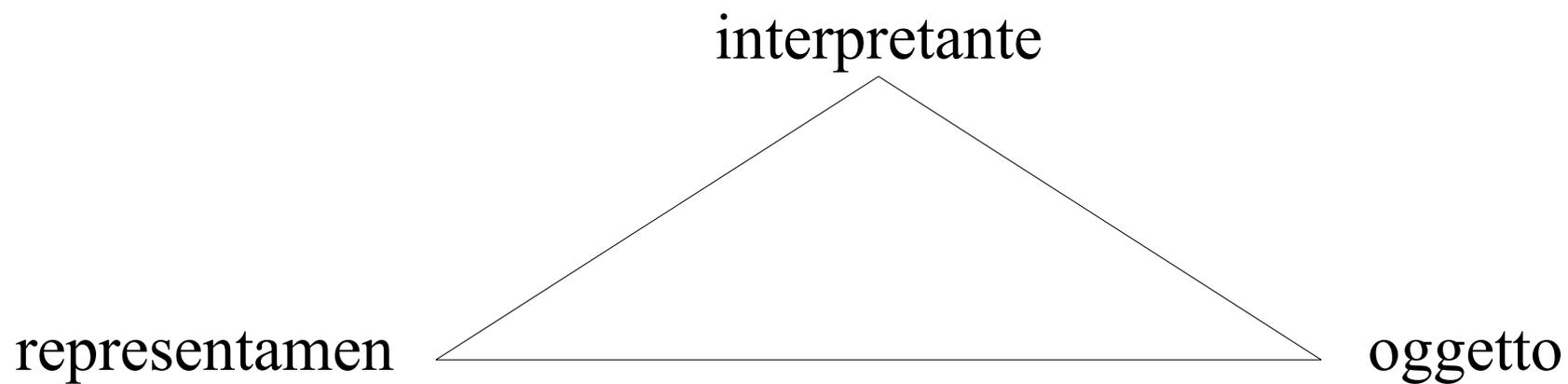
1960



Il segno sta per qualcosa: il suo oggetto.
Sta per quell'oggetto non sotto tutti i rispetti, ma in riferimento a una sorta di idea che io ho talvolta chiamato la *base* del representamen.

[Charles Sanders Peirce, *Semiotica*, cit., § 2.228, p. 132.]





Peirce: struttura triadica del segno

Charles Sanders Peirce



- **Differenti tipi di segni:**
 - ***icona:***
 - **partecipa dei caratteri dell'oggetto**
 - **(somiglianza, analogia)**
 - ***indice:***
 - **connessione reale con l'oggetto**
 - **(relazione causale, contiguità)**
 - ***simbolo:***
 - **denotazione di un oggetto in seguito a un'abitudine**
 - **(convenzione)**



Indice, icona o simbolo?



Indice, icona o simbolo?



P. Picasso
28.12.61.

Indice, icona o simbolo?



Indice, icona o simbolo?



Indice, icona o simbolo?

Charles Sanders Peirce



- **Non esistono segni puri**
 - **ma soltanto caratteristiche dominanti**
- **Esempi:**
 - **Quadro realista (icona)**
 - **ha la sua parte di convenzione rappresentativa (simbolo)**
 - **Orma del piede (indice)**
 - **somiglia al piede (icona)**
 - **Onomatopée nel linguaggio verbale (simbolo)**
 - **somigliano a ciò che rappresentano (icona)**

FESTSKRIFT
UDGIVET AF
KØBENHAVNS UNIVERSITET
I ANLEDNING AF
UNIVERSITETETS AARSFEST
NOVEMBER 1943



LOUIS HJELMSLEV
OMKRING SPROGTEORIENS
GRUNDLÆGGELSE



KØBENHAVN MCMXLIII
BIANCO LUNOS BOGTRYKKERI AS

Fino ad ora abbiamo deliberatamente rispettato la vecchia tradizione secondo cui un segno è in primo luogo e soprattutto un segno *di* qualcosa.

In tal modo siamo certamente d'accordo con la concezione popolare, e inoltre con una concezione largamente diffusa fra epistemologi e logici.

Ma dobbiamo ora mostrare che tale concezione è linguisticamente insostenibile, e qui siamo d'accordo col pensiero linguistico recente.

FESTSKRIFT
UDGIVET AF
KØBENHAVNS UNIVERSITET
I ANLEDNING AF
UNIVERSITETETS AARSFEST
NOVEMBER 1943



LOUIS HJELMSLEV
OMKRING SPROGTEORIENS
GRUNDLÆGGELSE



KØBENHAVN MCMXLIII
BIANCO LUNOS BOGTRYKKERI A/S

Mentre in base alla prima posizione il segno è un' *espressione* che rimanda a un *contenuto* esterno al segno stesso, in base alla seconda posizione (esposta in particolare da Saussure, e in base a Saussure da Weisgerber), il segno è un'entità generata dalla connessione fra un' *espressione* e un *contenuto*.

Per scegliere fra queste due posizioni bisognerà vedere quale consenta la descrizione più appropriata.

FESTSKRIFT
UDGIVET AF
KØBENHAVNS UNIVERSITET
I ANLEDNING AF
UNIVERSITETETS AARSFEST
NOVEMBER 1943



LOUIS HJELMSLEV
OMKRING SPROGTEORIENS
GRUNDLÆGGELSE



KØBENHAVN MCMXLIII
BIANCO LUNOS BOGTRYKKERI AS

Nel compiere la scelta eviteremo provvisoriamente di parlare dei segni, che sono appunto ciò che cerchiamo di definire, e parleremo invece di qualcosa la cui esistenza crediamo di aver definito, cioè della *funzione segnica*, che si pone fra due entità, un' *espressione* e un *contenuto*.

Su questa base potremo appurare se sia adeguato considerare la funzione segnica come una funzione esterna o come una funzione interna dell'entità che chiameremo *segno*.

FESTSKRIFT
UDGIVET AF
KØBENHAVNS UNIVERSITET
I ANLEDNING AF
UNIVERSITETETS AARSFEST
NOVEMBER 1943



LOUIS HJELMSLEV
OMKRING SPROGTEORIENS
GRUNDLÆGGELSE



KØBENHAVN MCMXLIII
BIANCO LUNOS BOGTRYKKERI A/S

Abbiamo introdotto qui espressione e contenuto come designazioni dei funtivi che contraggono la funzione in questione, la funzione segnica.

Si tratta di una definizione puramente operativa, formale nel senso che, in questo contesto, non attribuiamo ai termini espressione e contenuto nessun altro significato.

Ci sarà sempre solidarietà fra funzione e (classe dei) suoi funtivi: una funzione è inconcepibile senza i suoi terminali, e i terminali sono solo punti finali per la funzione e quindi inconcepibili senza di essa.

FESTSKRIFT
UDGIVET AF
KØBENHAVNS UNIVERSITET
I ANLEDNING AF
UNIVERSITETETS AARSFEST
NOVEMBER 1943



LOUIS HJELMSLEV
OMKRING SPROGTEORIENS
GRUNDLÆGGELSE



KØBENHAVN MCMXLIII
BIANCO LUNOS BOGTRYKKERI A/S

Se la stessa entità contrae successivamente funzioni diverse, e può quindi apparire selezionata da esse, si tratta, in ogni singolo caso, non di un medesimo funtivo, ma di funtivi diversi, oggetti diversi a seconda del punto di vista, cioè della funzione che si prende in considerazione.

Questo non ci impedisce di parlare della «stessa» entità da altri punti di vista, per esempio in base alle funzioni che entrano in essa (sono contratte dai suoi componenti) e la stabiliscono.

FESTSKRIFT
UDGIVET AF
KØBENHAVNS UNIVERSITET
I ANLEDNING AF
UNIVERSITETETS AARSFEST
NOVEMBER 1943



LOUIS HJELMSLEV
OMKRING SPROGTEORIENS
GRUNDLÆGGELSE



KØBENHAVN MCMXLIII
BIANCO LUNOS BOGTRYKKERI AS

Se diversi gruppi di funtivi contraggono una stessa funzione ciò vuol dire che si ha solidarietà fra la funzione e tutta la classe di questi funtivi, e che quindi ogni funtivo individuale seleziona la funzione.

C'è dunque anche solidarietà fra la funzione segnica e i suoi due funtivi, espressione e contenuto. Non si avrà mai una funzione segnica senza la presenza simultanea di entrambi questi funtivi; e un'espressione e il suo contenuto, o un contenuto e la sua espressione, non si presenteranno mai insieme senza che ci sia fra loro anche la funzione segnica.

FESTSKRIFT
UDGIVET AF
KØBENHAVNS UNIVERSITET
I ANLEDNING AF
UNIVERSITETETS AARSFEST
NOVEMBER 1943



LOUIS HJELMSLEV
OMKRING SPROGTEORIENS
GRUNDLÆGGELSE



KØBENHAVN MCMXLIII
BIANCO LUNOS BOGTRYKKERI AS

La funzione segnica è di per sé una solidarietà. Espressione e contenuto sono solidali – si presuppongono reciprocamente in maniera necessaria.

Un'espressione è espressione solo grazie al fatto che è espressione di un contenuto, e un contenuto è un contenuto solo grazie al fatto che è contenuto di un'espressione. Non ci può dunque essere, tranne che per un'artificiale separazione, un contenuto senza un'espressione, né un'espressione senza un contenuto.

[Louis Hjelmslev, *I fondamenti della teoria del linguaggio* (1943, 1961), tr. it., Einaudi, Torino 1968, pp. 52-23.]

Style in Language

Edited by
Thomas A. Sebeok



THE M.I.T. PRESS
Massachusetts Institute of Technology
Cambridge, Massachusetts

Il linguaggio dev'essere studiato in tutta la varietà delle sue funzioni. [...]
Per tracciare un quadro di queste funzioni, è necessaria una rassegna sommaria dei fattori costitutivi di ogni processo linguistico, di ogni atto di comunicazione verbale.
Il *mittente* invia un *messaggio* al *destinatario*.

Style in Language

Edited by
Thomas A. Sebeok



THE M.I.T. PRESS
Massachusetts Institute of Technology
Cambridge, Massachusetts

Per essere operante, il messaggio richiede in primo luogo il riferimento a un *contesto* (il “referente”, secondo un’altra terminologia abbastanza ambigua), contesto che possa essere afferrato dal destinatario, e che sia verbale, o suscettibile di verbalizzazione;

in secondo luogo esige un *codice* interamente, o almeno parzialmente, comune al mittente e al destinatario (o, in altri termini, al codificatore e al decodificatore del messaggio);

Style in Language

Edited by
Thomas A. Sebeok



THE M.I.T. PRESS
Massachusetts Institute of Technology
Cambridge, Massachusetts

infine un *contatto*, un canale fisico e una connessione psicologica fra il mittente e il destinatario, che consenta loro di stabilire e di mantenere la comunicazione.

Questi diversi fattori insopprimibili della comunicazione verbale possono essere rappresentati schematicamente come segue.

[Roman Jakobson, *Linguistica e poetica* (1960), in *Saggi di linguistica generale* (1963), tr. it., Feltrinelli, Milano 2002 (1966¹), pp. 181-218: 185.]

Roman Jakobson



- **Funzioni dei messaggi:**
 - ***referenziale (denotativa, cognitiva)***
 - **si concentra su ciò di cui parla il messaggio (contesto o referente)**
 - ***emotiva***
 - **si concentra sul mittente**
 - **(interiezioni, sfumature espressive)**
 - ***conativa***
 - **manifesta l'implicazione del destinatario**
 - **(vocativo, imperativo)**

Roman Jakobson



- **Funzioni dei messaggi:**
 - *fatica*
 - **si concentra sul canale**
 - (“pronto” al telefono)
 - *metalinguistica*
 - **si concentra sull’esame del codice impiegato**
 - (“non ti seguo: cosa vuoi dire?”)
 - *poetica*
 - **pone l’accento sul messaggio per sé stesso**
 - (sonorità, ritmo)

REFERENZIALE
EMOTIVA POETICA CONATIVA
FATICA
METALINGUISTICA

Jakobson: funzioni della comunicazione

Style in Language

Edited by
Thomas A. Sebeok



THE M.I.T. PRESS
Massachusetts Institute of Technology
Cambridge, Massachusetts

Ciascuno di questi sei fattori dà origine a una funzione linguistica diversa.

Sebbene distinguiamo sei aspetti fondamentali del linguaggio, difficilmente potremmo trovare messaggi verbali che assolvano soltanto una funzione.

La diversità dei messaggi non si fonda sul monopolio dell'una o dell'altra funzione, ma sul diverso ordine gerarchico fra di esse.

La struttura verbale di un messaggio dipende prima di tutto dalla funzione predominante.

Style in Language

Edited by
Thomas A. Sebeok



THE M.I.T. PRESS
Massachusetts Institute of Technology
Cambridge, Massachusetts

Ma, anche se l'atteggiamento (*Einstellung*) verso il referente, l'orientamento rispetto al *contesto* (in breve, la funzione cosiddetta *referenziale* "denotativa", "cognitiva") è la funzione prevalente di numerosi messaggi, la partecipazione accessoria delle altre funzioni a tali messaggi deve essere presa in considerazione da un linguista attento.

[Roman Jakobson, *Linguistica e poetica*, cit., p. 186.]